

**IN UMBRIA
NESSUNO È SOLO**

Noi della Protezione Civile della Regione Umbria non siamo eroi, siamo persone uguali a te. In questa situazione di emergenza, insieme, possiamo rendere il nostro territorio più sicuro:

- Incontrando persone non conviventi solo se necessario;
- Vaccinandoci appena possibile.



Sostenici con un versamento sul conto corrente
 IT 84 W0200803033000105889866
 causale "VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE"


**Dal 2004
UMBRIA JOURNAL**

NOTIZIE | CULTURA | ECONOMIA | EVENTI | POLITICA | ISTRUZIONE | RELIGIONI | SANITÀ | TRASPORTI | TV | SPORT

CONTATTI

ALTO CHIASCIO | ALTO TEVERE | ASSISI | BASTIA | FOLIGNO | MEDIO TEVERE | SPELLO CANNARA | SPOLETO | TRASIMENO | VALNERINA

SPORT | ADMINISTRATOR

NEWS TICKER >

[27 Febbraio 2021] Conferenza Consigli Regionali, Squarta nel Comitato di

CERCA...

 HOME > **BREAKING NEWS** > Ristoratori, commercianti, baristi, palestre vogliono tornare a lavorare

Ristoratori, commercianti, baristi, palestre vogliono tornare a lavorare

27 Febbraio 2021 Breaking News, Lavoro



Chiama o scrivi in redazione

ISCRIVITI PER LE NOTIZIE

Indirizzo email *



CERCA...

adnkronos

Infettivologo Matteo

Bassetti, su covid, a fine


Covid: negli Usa quasi

Covid: negli Usa quasi 500mila morti, più di Guerre


In Gran Bretagna calano

In Gran Bretagna calano contagi variante covid,


Covid: Ecdc, rosso scuro

Covid: Ecdc, rosso scuro Trento, Bolzano e Umbria,


Covid: Burioni, 'no

Covid: Burioni, 'no terrore gratuito su variante


Editoria: Il Rapporto

Editoria: Il Rapporto Centro del Sole 24 Ore in edicola


Draghi, virus nemico,

Draghi, virus nemico, subito vaccini e riforma Sanità II


Governo: Berlusconi,

Ristoratori, commercianti, baristi, palestre vogliono tornare a lavorare

Doveva essere un mega corteo di auto bloccando la città, ma le stante le **restrizioni imposte dal contenimento della pandemia non è stato possibile farlo**. E così decine di ristoratori, baristi, commercianti, partite iva, imprenditori, gestori e proprietari di palestre da mesi sono vessati, da decreti che, di fatto, non arrestano per niente l'avanzata del coronavirus si sono riuniti in piazza Italia a Perugia per una manifestazione di protesta. "Vogliamo lavorare": è quanto hanno detto e ripetuto, ieri mattina, ristoratori, produttori, distributori, commercianti, titolari di palestre e discoteche. L'iniziativa è stata organizzata da MIO, Movimento Imprese Ospitalità dell'Umbria, con lo slogan "**Mezzogiorno di fuoco**".

© Protetto da Copyright DMCA

"Non c'è più tempo da perdere - dice - il presidente regionale di MIO, Enrico Guidi -. La politica deve prendersi le sue

responsabilità e, compatibilmente con la situazione sanitaria, stilare un cronoprogramma dettagliato e inderogabile di riaperture. Non chiediamo elemosine, vogliamo fare il nostro lavoro".

Un palco nello slargo e tanti "x" rosse in terra questo per rispettare il distanziamento. Una manifestazione che da mobile si è trasformata in statica. Tutti accomunati da un unico desiderio quello di far sentire la propria voce e la voglia di rivendicare un sacrosanto diritto, quello del lavoro.

Fabio Cancelloni, rappresentante delle aziende di distribuzione, spiega che se non si prenderanno provvedimenti certi e immediati "si rischia la crisi irreversibile". Alla protesta c'era anche lo chef Michele Radicchia che nei giorni scorsi aveva avviato una protesta "solitaria" sotto Palazzo Cesaroni". Lui non lavora e da novembre non percepisce nulla, nemmeno la cassa integrazione che gli toccherebbe in piena regola. Come lui, tanti altri della sua stessa categoria.

«Il rapporto pubblicato dalla Dia sul primo semestre 2020 è a dir poco allarmante e certifica un quadro comunque prevedibile. Le chiusure, le restrizioni, i piccoli imprenditori lasciati senza risarcimenti o col contentino di una mancia, rispetto a debiti, tasse, affitti e utenze da pagare, hanno generato situazioni drammatiche che ingolosiscono sempre di più la criminalità organizzata. La mafia non è mai in emergenza, ma semmai le sfrutta a suo vantaggio, le emergenze. Quindi con pochi soldi può rilevare aziende ben radicate e rinomate sul territorio, ma ridotte sull'orlo del fallimento». Lo ha dichiarato Paolo Bianchini, presidente di MIO Italia, Movimento Imprese Ospitalità.

«La soluzione? Varare il prima possibile il decreto Ristori 5, calcolando i risarcimenti per le aziende sulle perdite di fatturato 2020 rispetto al 2019. Quindi erogare immediatamente i 32 miliardi previsti. Bisogna immettere al più presto liquidità nel tessuto produttivo. Il comparto dell'ospitalità a tavola, lo ricordo, vale il 30% del Pil. Per evitare infiltrazioni mafiose è poi necessario il blocco delle licenze per cinque anni. Quelle citate sono due proposte inserite nel "Piano per la ripresa del comparto Horeca" che Mio Italia ha già inviato alla Presidenza del Consiglio, alla Conferenza delle Regioni e all'Anci per aprire urgentemente un tavolo di confronto», ha concluso Paolo Bianchini.



Governo: Berlusconi, soddisfatto bene Draghi



Coronavirus: al via

Coronavirus: al via revisione Ema su vaccino CureVac



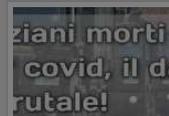
Paglia, sorpresa mia

Paglia, sorpresa mia nominata in Commissione riforma



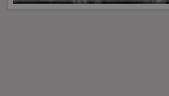
Basta anziani

Basta anziani crudelmente scartati, basta forma di



Strage di anziani per

Strage di anziani per Coronavirus, dati brutali,



COOP



- REDAZIONALE PUBBLICITARIO -

